

Karl Marx – Friedrich Engels
Lo stato della guerra russa¹

«New-York Daily Tribune» n. 4125
8 luglio 1854^a

I nostri corrispondenti dall'Europa e i fasci di giornali ricevuti ieri sera con l'arrivo della posta dell'America confermano pienamente la notizia dell'espulsione dei russi dalle trincee davanti a Silistra e il loro conseguente ritiro dalla Valacchia, in direzione della linea del Siret. Apprendiamo inoltre che è certo l'immediato ingresso degli austriaci nella provincia evacuata della Valacchia, in virtù del trattato stipulato a Costantinopoli il 14 u. s.,² un evento che nelle attuali circostanze è di non scarsa rilevanza per lo zar ed è stato determinato, da quanto apprendiamo, dall'intervento immediato del principe Metternich, il quale di fatto controlla di nuovo la politica estera degli Asburgo.

Oltre alla curiosa coincidenza tra l'evacuazione dei russi e l'occupazione degli austriaci in Valacchia, il modo stesso in cui l'assedio di Silistra è stato intrapreso, condotto e infine abbandonato indica che qui fossero all'opera forze del tutto distinte dall'ambito delle pure e semplici considerazioni militari. Dal rapporto ufficiale russo, che arriva fino alla notte del 28 maggio e differisce dai bollettini turchi solo sul numero dei rispettivi morti e feriti, si evince che le operazioni sono state contrassegnate da una strana precipitazione; che un tentativo deciso di smantellare le opere esterne è stato effettuato solo dopo che si era praticamente accertata l'impossibilità di prendere d'assalto quella postazione; e che l'attacco è stato condotto nel modo più barbaro e meno scientifico che perfino gli anali degli assedi russi ricordino. Quanto alle operazioni tra il 28 maggio e il 15 giugno, i rapporti che abbiamo ricevuto sono ancora troppo frammentari per consentire una ricostruzione dettagliata; tuttavia, il fatto che durante i ripetuti e disperati assalti quasi tutti gli ufficiali di comando siano rimasti feriti o mutilati – Paskevič, Schilder, al quale è stata amputata una gamba, Gorčakov, Lüders e Orlov, quest'ultimo colpito a un occhio – dimostra chiaramente che i russi non solo avevano l'ordine di espugnare il luogo a qualsiasi costo, ma anche di con-

^a Scritto il 16 e 23 giugno.